

5. L'assenza di relazioni dirette tra assetto policentrico e vitalità storica

Quanto è emerso dalle analisi fin qui riportate ha confermato l'ipotesi secondo cui Limbiate rappresenta un organismo urbano composito, ingranditosi sulla base delle differenti direttrici generate nel tempo e suscitando centralità separate dal nucleo originario: infatti, dell'antico villaggio rimane ben poco e quello che, un tempo, rappresentava il nucleo sostanziale della storica Limbiate (case a corte, negozi, depositi della produzione agricola), oggi si trova all'estrema periferia occidentale dell'edificato, alle porte della brughiera, nei pressi del principale asse di attraversamento nord – sud della città comprendente le vie Trento, Mazzini e Dante.

I nuclei familiari inizialmente residenti nell'originario centro di Limbiate oggi risiedono nelle espansioni generate dall'edificazione dei nuovi quartieri satellite degli anni Settanta come, per esempio, il Villaggio Brollo, lasciando spazio nel nucleo originario alle comunità asiatiche e africane che in questo luogo, grazie alla limitata incidenza degli affitti, riescono a vivere con sufficiente dignità ma per nulla consapevoli dell'originaria genesi urbana.

Un'ulteriore testimonianza dell'abbandono identitario del primigenio crocevia cittadino è la progressiva perdita della memoria del Garbogera, il limite naturale che segnava il confine tra le brughiere e la pianura inferiore: oggi, infatti, il letto del suo corso è stato interrato e un degradato percorso ciclopodale rappresenta quanto rimane del suo ricordo.

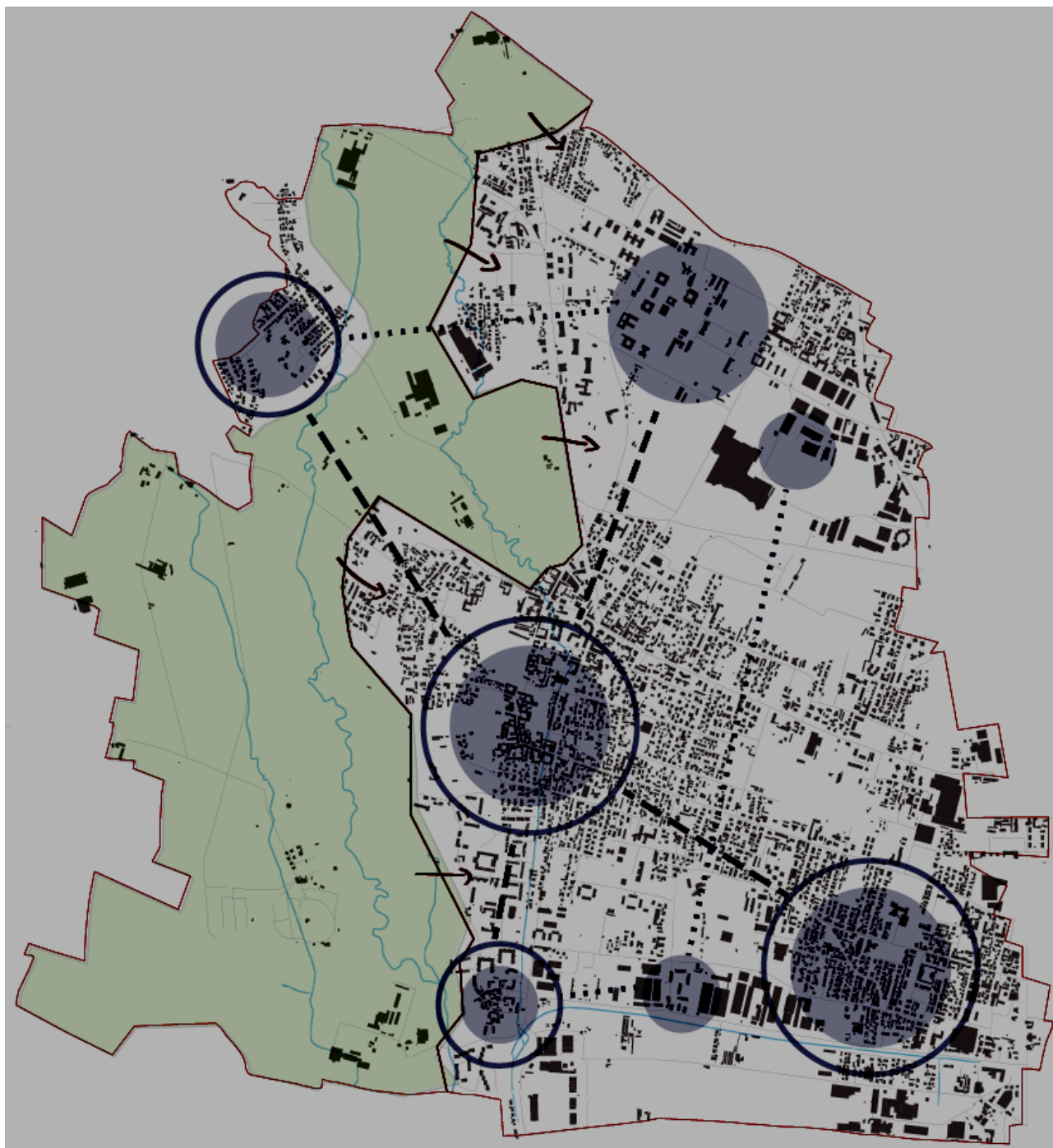
L'identificazione d'un (del) centro storico non è quindi ascrivibile alla mera individuazione d'un insieme d'edifici storici che, oltretutto, hanno via via perso d'importanza diventando paradossalmente una periferia "datata": è perciò, questo, un fattore di particolare interesse per quanto concerne la *forma urbis* della città ed il suo futuro: infatti, dalle analisi volte a individuare le possibili centralità presenti entro i confini limbatesi, questo risulta un comune caratterizzato da un aspetto morfologico singolare non facendo evidenziare, infatti, alcuna centralità preminente del tessuto storico ma, al contrario, un insieme di centralità a corona, fuori dal corpo centrale delle abitazioni monofamiliari (le ex co-ree) identificato dall'applicazione *Mca Closeness*.

Inoltre, s'evince come il comune presenti a settentrione una dinamicità pressoché omogenea, tranne l'eccezione delle due aree del centro commerciale Carrefour e del terziario a sud di Pinzano; si tratta di risultati che dimostrano che l'antico centro non solo ha perduto gli antichi connotati, ma anche (come conseguenza dello spopolamento e del degrado progressivi) le caratteristiche di vitalità commerciale, proprie dei centri storici lombardi; infatti, è chiara l'assenza di relazioni tra i clusters d'alta eterogeneità e i restanti in quanto i primi, di fatto, si collocano nel territorio comunale a chiazze e, oltretutto, senza alcuna presenza nella porzione centrale, facendo riscontrare solamente due piastre d'offerta commerciale – terziaria, distinte e non contestualizzate rispetto al circostante tessuto, mentre il rimanente ambito spaziale è, a vario titolo, indice di disomogenea distribuzione funzionale e caratterizzato da random clusters di classi d'eterogeneità.

Considerando, poi, i cluster risultati a bassa eterogeneità va confermata la presenza di centralità monofunzionali variamente (ma estesamente) distribuite nello spazio comunale e ascrivibili ai diversi quartieri residenziali di Limbiate; quanto importa sottolineare in questa sede è perciò come, nel caso di Limbiate, siano andate perdendosi nel tempo le caratteristiche proprie del "centro storico" come tradizionalmente viene identificato: sicuramente, a concausa della realtà studiata, insiste la storia delle ondate migratorie succedutesi nel corso degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta, per il cui effetto è stato registrato un incremento della domanda abitativa da parte dei nuovi abitanti che, pur con risorse limitate, hanno provveduto per lo più essi stessi a soddisfare il bisogno abitativo mediante una cospicua autocostruzione, ponendo in pratica una cultura insediativa trasferita dai luoghi d'origine.

Non va, inoltre, sottovalutata la conformazione del territorio: infatti, l'odierna forma urbana caratterizzante degli spazi aperti e di quelli antropizzati segue la litologia del luogo e il riferimento alle torbierre dell'attuale Parco regionale delle Groane è immediato: luoghi non particolarmente ospitali per gli insediamenti antropici, problematici nell'ottica geologica (seppur di grande interesse naturalistico e

paesaggistico), hanno spinto le nuove edificazioni oltre l'asse primigenio, guidando il processo espansivo verso un esplicito asse riconoscibile nello schema successivo.



Schema delle centralità riconoscibili nel comune, col vuoto delle Groane e con l'edificato concentrato a ovest.